

Andrea Campioli

Acciaio in sospensione. Tre interventi di restauro di Gianfranco Cautilli, Mario Morganti e Renato Morganti

Lo studio dei progetti di restauro e rifunzionalizzazione sviluppati da Gianfranco Cautilli, Mario Morganti e Renato Morganti a partire dall'inizio degli anni Ottanta, può essere affrontato attraverso molteplici chiavi interpretative che trovano però una matrice comune nel dibattito che in questi anni si è sviluppato intorno al tema delle modalità di intervento per la conservazione, il restauro, il recupero e il riuso del patrimonio storico artistico. Un dibattito che è andato via via delineando due contrapposti schieramenti: da un lato quello della conservazione, dall'altro quello del restauro, nelle sue diverse accezioni. Scrive in tal senso Marco Dezzi Bardeschi: "Da un lato si ritrova chi esige una buona volta dal restauro il rispetto e la cura del monumento-documento, considerato nella sua stratificazione materiale complessiva, dall'altro tutti coloro che ancora pensano di poter perseguire velleitari ed antistorici adeguamenti della fabbrica all'insegna della mutazione (comunque si pretenda di motivarli: ripristino, reintegrazione dell'immagine, rifrazione anche 'colta', istanze estetiche, critiche, ecc...)"⁽¹⁾. Si tratta evidentemente di una contrapposizione fittizia perché, se da un lato occorre sottolineare come sia stato necessario un lungo ed estenuante contraddittorio per "liberare il restauro da pretestuali suggestioni ricreative, da prevaricanti scelte di gusto e dalle allegre escursioni dei compositori, per riportarlo al rigoroso impegno alla conservazione, cioè al rispetto e alla cura tempestiva dell'esistente"⁽²⁾, dall'altro bisogna anche osservare come "qualunque sia pur rigoroso progetto di conservazione del costruito esistente non può che risolversi, di necessità in un nuovo consapevole apporto di materia al contesto. Nella convinzione cioè che ogni intervento di salvaguardia indirizzato a garantire il più possibile la permanenza della complessa eredità materiale che costituisce quella singolare, stratificata e irripetibile opera aperta che è la città in cui viviamo può aver successo solo se è accompagnato da una forte spinta verso il progetto del nuovo di qualità destinato ad apportare plus-valori e dunque nuove risorse collettive che fanno crescere il patrimonio collettivo della città. Un progetto del nuovo sempre dichiarato, mai dissimulato, compatibile, interstiziale, consapevole ed intrigante"⁽³⁾.

I tre progetti presentati si collocano pienamente all'interno del dibattito tra restauratori e conservatori. E in questa direzione sono le parole di Renato Morganti a spiegare la posizione assunta quando, descrivendo le premesse concettuali dell'intervento per Castello Caetani, afferma che le laceranti contraddizioni tra conservazione e progetto sono messe in secondo piano per lasciare il posto a "una piena fiducia nelle possibilità del progetto di operare e sostanziare la conservazione. L'accettazione della tecnica e del linguaggio del Moderno, la lettura per contrasto, ricevono una piena conferma"⁽⁴⁾. Ed è

Nei progetti di restauro sviluppati da Gianfranco Cautilli, Mario Morganti e Renato Morganti particolare attenzione è riservata ai sistemi di collegamento orizzontale e verticale che assumono un ruolo rilevante per la rifunzionalizzazione degli edifici restaurati. Il riferimento all'acciaio, e in particolare alla tecnica della sospensione diretta, consente in questi casi di rendere espliciti la presenza e il ruolo del nuovo rispetto alla fabbrica nella sua stratificazione storica, ma allo stesso tempo di ridurre ai minimi termini le interferenze tra il carattere delle nuove strutture e il valore documentario delle preesistenze.

Steel in suspension. Three restoration operations by Gianfranco Cautilli, Mario Morganti and Renato Morganti
In the restoration projects by Gianfranco Cautilli, Mario Morganti and Renato Morganti, special attention was paid to the horizontal and vertical connection systems, which play a particularly significant role in the reuse of restored buildings. The use of steel, and the direct suspension technique in particular, makes it possible to place the emphasis on the role of the new within the historic context of the building, while at the same time reducing to the minimum any interference between the nature of the structures as they are and the values they expressed in their previous existence.

proprio all'interno di questa prospettiva progettuale che meglio si comprendono le scelte operate sul piano materico e su quello tecnico. Nei progetti di Gianfranco Cautilli, Mario Morganti e Renato Morganti il riferimento simultaneo a materiali come l'acciaio, il legno, il laterizio, la pietra è sempre orientato a dichiarare esplicitamente una differenza tra le preesistenze, i completamenti e i nuovi inserimenti.

Anche l'individuazione delle tecniche costruttive trae origine dalla ricerca di una distanza tra il nuovo e l'esistente. Prima fra tutte la tecnica della sospensione diretta che, consentendo di ottenere elementi di sostegno verticali caratterizzati da sezioni assai ridotte e di scaricare a terra i carichi utilizzando le murature esistenti, riduce ai minimi termini le interferenze tra il carattere delle nuove strutture e il valore documentario delle preesistenze.

RESTAURO DI CASTELLO CAETANI A TREVÌ, 1987-1997

Il progetto di restauro del Castello Caetani, che ancora oggi, così come nel medioevo, costituisce il principale riferimento della struttura urbana della città di Trevi, affronta il problema di ristabilire l'or-

⁽¹⁾ Marco Dezzi Bardeschi, "ANA TKH, Anno centosessantaduesimo, numero uno", ANA TKH, n. 1, mar. 1993, p. 2.

⁽²⁾ Marco Dezzi Bardeschi, "Autenticità", ANA TKH, n. 7, set. 1994, p. 2.

⁽³⁾ Marco Dezzi Bardeschi, "Amate l'architettura: valore di novità degli antichi e valore storico dei moderni", ANA TKH, n. 15, set. 1996, p. 58.

⁽⁴⁾ Renato Morganti, "Il rudere reintegrato in Trevi nel Lazio", l'Arca, n. 116, giu. 1997, p. 49.

ganicità funzionale del complesso architettonico coerentemente alle nuove destinazioni d'uso, laddove il programma di sviluppo turistico e culturale del Comune di Trevi nel Lazio e dell'Ente Parco dei Monti Simbruini prevedeva l'insediamento del Centro visite del Parco del Museo storico-archeologico dell'alta valle dell'Aniene ⁽⁵⁾. La rifunzionalizzazione dell'edificio ha nella riorganizzazione e nel completo rifacimento dei collegamenti verticali l'elemento maggiormente caratterizzante, consentendo modalità d'uso degli spazi adeguate alle nuove

⁽⁵⁾ Per un più ampio inquadramento concettuale del progetto di restauro di Castello Caetani e per una esaustiva trattazione degli aspetti distributivi si vedano: Fiorentini, 1998; Morganti, 1998, Nannerini, 1996.

funzioni e, al contempo, venendo a creare punti di vista in grado di mettere in evidenza l'architettura del castello in tutto il suo valore (fig. 1).

Due sono le scale sulle quali è stata posta maggiore attenzione in fase progettuale. Entrambe sono caratterizzate dall'impiego estensivo di acciaio e legno e dalla tecnica della sospensione diretta, a cui si è fatto ricorso per interferire nella misura più discreta possibile con le preesistenze. La prima scala, situata in prossimità dell'ingresso principale, occupa gran parte di un vano coperto con un tetto a due falde, aperto sulla corte (fig. 2). Essa collega gli ambienti più importanti del castello mediante un sistema di rampe rettilinee allineate ai muri che delimitano il vano aperto e che risultano divergere tra

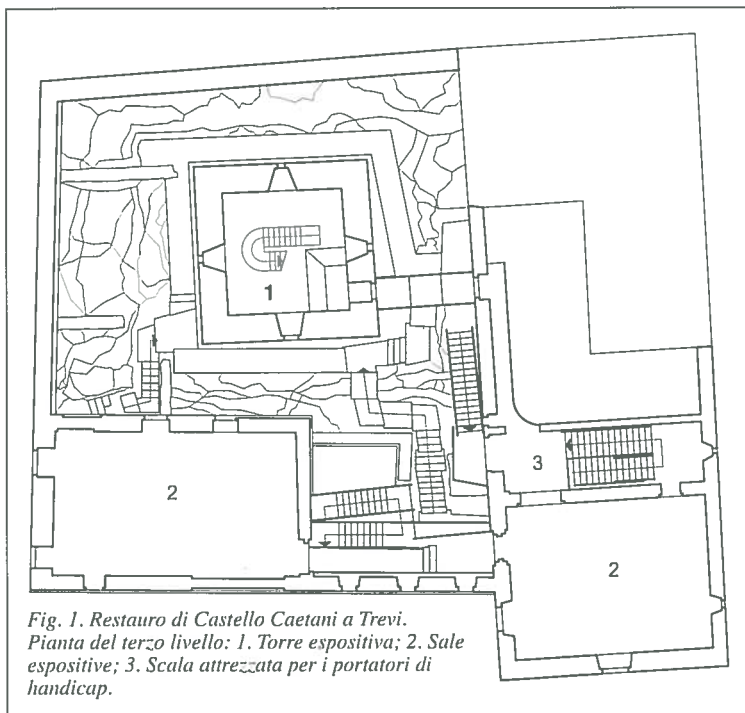


Fig. 1. Restauro di Castello Caetani a Trevi. Pianta del terzo livello: 1. Torre espositiva; 2. Sale espositive; 3. Scala attrezzata per i portatori di handicap.

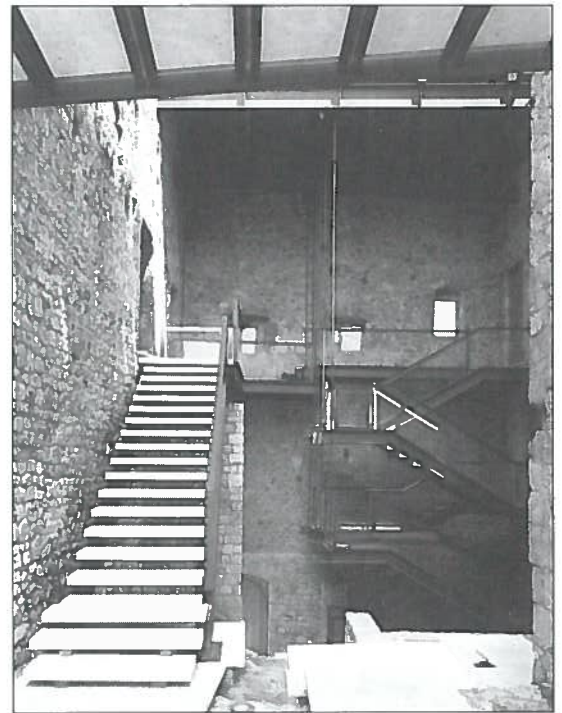


Fig. 2. Restauro di Castello Caetani a Trevi. Vista della corte con la scala coperta a sospensione diretta sullo sfondo e la scala esterna a rampa rettilinea in primo piano.

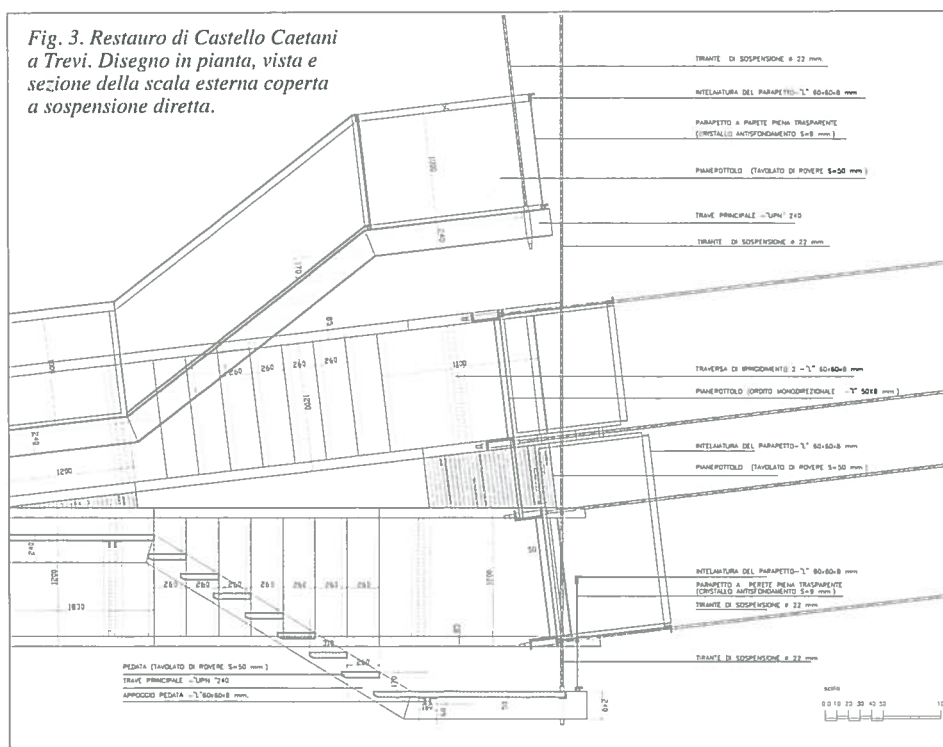


Fig. 3. Restauro di Castello Caetani a Trevi. Disegno in pianta, vista e sezione della scala esterna coperta a sospensione diretta.

loro (fig. 3). La necessità di raggiungere quote anche di poco diverse ha consentito di introdurre nuovi elementi di differenziazione che arricchiscono dal punto di vista architettonico la struttura della scala. Le rampe sono sospese a sette tiranti di 26 mm di diametro allineati lungo la direttrice della traversa superiore.

L'estremità superiore è vincolata all'estradosso della traversa superiore realizzata con una coppia di profilati a sezione aperta a U che poggia sulle due travi principali ed è vincolata al muro perimetrale con un incastro. Le rampe e i pianerottoli sono realizzati con profilati di bordo a sezione aperta a U e hanno l'estremità ri-

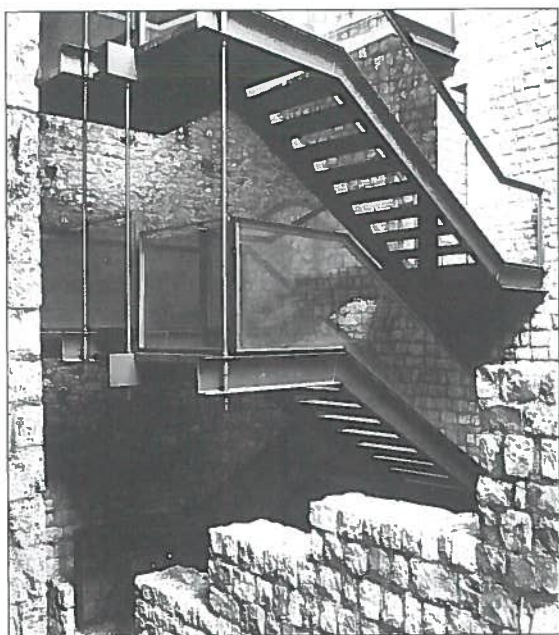


Fig. 4. Restauro di Castello Caetani a Trevi. Vista delle prime rampe della scala esterna.

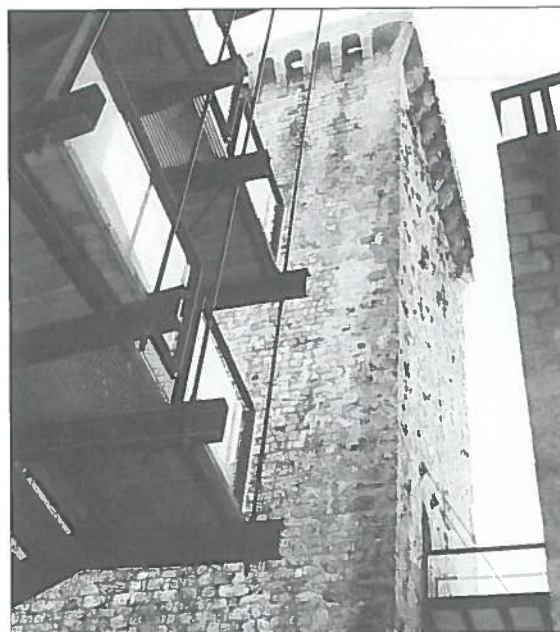


Fig. 5. Restauro di Castello Caetani a Trevi. Scorcio dal basso dei pianerottoli intermedi della scala esterna.

volta alla corte sospesa ai tiranti, mentre quella verso la muratura, in corrispondenza degli accessi, incastrata alla muratura (figg. 4-5). Le pedate dei gradini sono costituite da tavole di rovere dello spessore di 5 cm fissati mediante viti su tre lati a piatti saldati alle travi di bordo. Una griglia metallica risolve infine i raccordi tra le rampe non ortogonali. I parapetti sono in acciaio e vetro: un profilato a sezione aperta L 80 x 80 x 8 mm delimita e contribuisce a sostenere le lastre in vetro stratificato dello spessore di 10 mm.

La seconda scala, sospesa mediante tiranti di acciaio, è collocata all'interno della torre, fulcro del-

l'intero impianto architettonico posto al centro del cortile e alla quale si accede mediante una passerella posta alla quota di 5 m rispetto al piano della corte. La geometria della scala si adatta all'impianto ortogonale della torre ad eccezione dei pianerottoli intermedi che si librano nel vuoto e per i quali è stata scelta la forma semicircolare al fine di limitare ulteriormente l'impatto visivo della nuova costruzione rispetto alla struttura preesistente (figg. 6-7). Questa stessa motivazione giustifica la realizzazione di parapetti in vetro e la soluzione dei punti di contatto tra la scala e le murature con un fitto grigliato metallico.

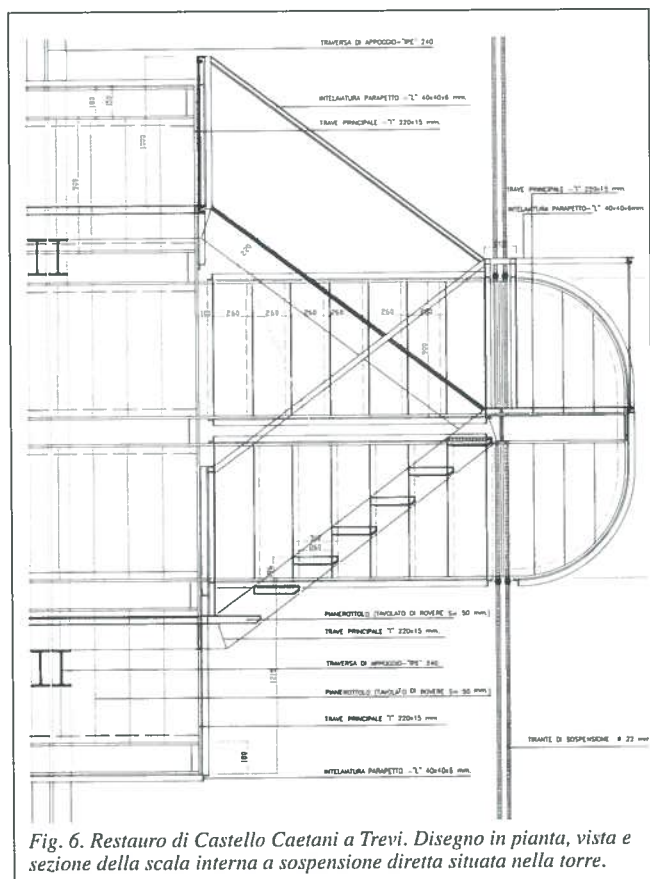


Fig. 6. Restauro di Castello Caetani a Trevi. Disegno in pianta, vista e sezione della scala interna a sospensione diretta situata nella torre.

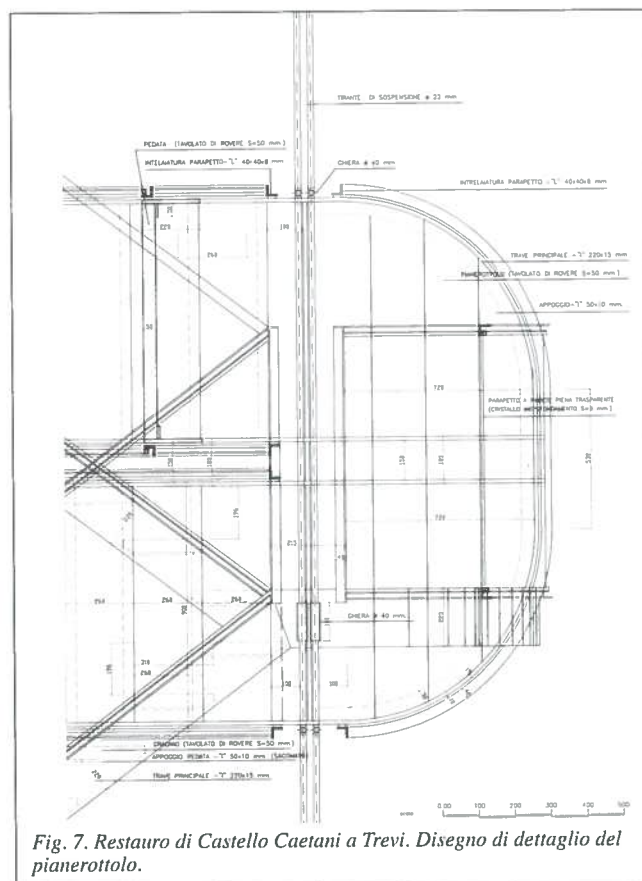


Fig. 7. Restauro di Castello Caetani a Trevi. Disegno di dettaglio del pianerottolo.

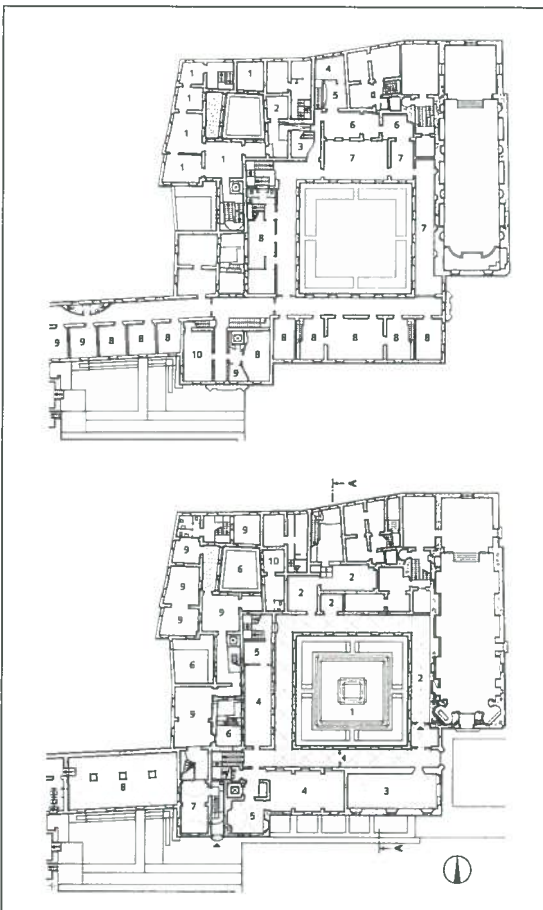
Fig. 8. Restauro di Castello Caetani a Trevi. Vista dal basso della scala a sospensione diretta situata nella torre.



Fig. 9. Restauro di Castello Caetani a Trevi. Dettaglio dal basso della scala a sospensione diretta situata nella torre.



Fig. 10. Restauro del Convento francescano dei Minori Conventuali a Sora. Pianta del piano terra (sotto) e del primo piano (sopra). Piano terra: 1. Chiosstro; 2. Spazi per esposizioni temporanee; 3. Sala conferenze; 4. Sala udienze; 5. Camera consiglio; 6. Cortile; 7. Spazio informazioni/book shop; 8. Spazio audio/video; 9. Spazi esposizione permanente; 10. Foresteria. Pianta primo piano: 1. Spazi esposizione permanente; 2. Archivio fotografico; 3. Deposito; 4. Direzione; 5. Attesa; 6. Archivio storico; 7. Biblioteca; 8. Uffici giudiziari; 9. Archivio; 10. Biblioteca giuridica.



Le travi, a differenza della scala situata all'ingresso, sono realizzate con semplici piatti 240 x 14 mm. Esse presentano un numero di vincoli superiore rispetto alla scala esterna: oltre all'appoggio realizzato mediante i tiranti disposti in corrispondenza dei pianerottoli semicircolari è stata predisposta una cerniera d'estremità realizzata con barre filettate di acciaio fissate al muro mediante resina epossidica ed è stata messa in opera una coppia di travi realizzate con profilati IPE 240 che interrompono la luce libera in corrispondenza dei pianerottoli. I tiranti, rispetto alla scala d'ingresso, sono stati sdoppiati così da consentire l'impiego di barre da 22 mm di diametro (figg. 8-9). Pertanto ogni punto di sostegno è realizzato mediante una coppia di tiranti che ha l'estremità superiore vincolata all'estradosso di una traversa realizzata mediante una coppia di profilati a sezione aperta U 240 semi incastrata ai muri perimetrali della torre. Nel cortile, oltre alla scala collocata in prossimità dell'ingresso principale e alla passerella sospesa che consente l'accesso alla torre, vi è un'altra scala la cui soluzione costruttiva è affidata a schemi statici convenzionali. Gli elementi resistenti sono realizzati con profilati di acciaio a sezione aperta mentre le pedate dei gradini sono realizzate con lastre di travertino.

RESTAURO DEL CONVENTO FRANCESCANO DEI MINORI CONVENTUALI A SORA, 1989-1999

Il secondo progetto riguarda il restauro del Convento francescano dei Minori Conventuali situato a Sora, in provincia di Frosinone. Si tratta di un intervento operato su un'antica fabbrica medievale caratterizzata dalle numerose stratificazioni. Dopo svariate vicende, all'inizio degli anni Ottanta fu deciso di destinare l'edificio a sede distaccata del Tribunale di Cassino e a Museo Civico. La doppia destinazione funzionale ha costituito un problema delicato per l'organizzazione distributiva dell'edificio che ha richiesto una particolare attenzione nell'intento di lasciare una traccia chiaramente visibile del carattere contemporaneo dell'intervento di restauro e allo stesso tempo capace di rispettare l'identità e il valore documentario del monumento ⁽⁶⁾.

Anche in questo caso il tema dei collegamenti verticali assume un peso assai rilevante. Due scale in particolare sono state sviluppate in modo originale (fig. 10).

Una prima scala sviluppa in modo prevalente il tema della relazione tra la leggerezza dell'acciaio e il peso dei materiali lapidei, nel tentativo di assumere all'interno di un disegno complessivo il pieno rispetto delle preesistenze storiche. Essa occupa una modesta porzione del vano che collega il piano terra con il primo piano del museo dedicato alle mostre temporanee. La geometria segue quella dei muri d'ambito a cui è addossata e si articola in due rampe con larghezza variabile realizzate mediante solette sagomate in calcestruzzo armato faccia a vi-

⁽⁶⁾ Per un più ampio inquadramento concettuale del progetto di restauro del Convento francescano dei Minori Conventuali di Sora e per una esaustiva trattazione degli aspetti distributivi si vedano: Fiorentini, 2001; Incontri, 2000; Morganti, 2001.



Fig. 11. Restauro del Convento francescano dei Minori Conventuali a Sora. Vista della scala che collega il piano terra, in corrispondenza degli spazi riservati alle esposizioni temporanee, con il primo piano.

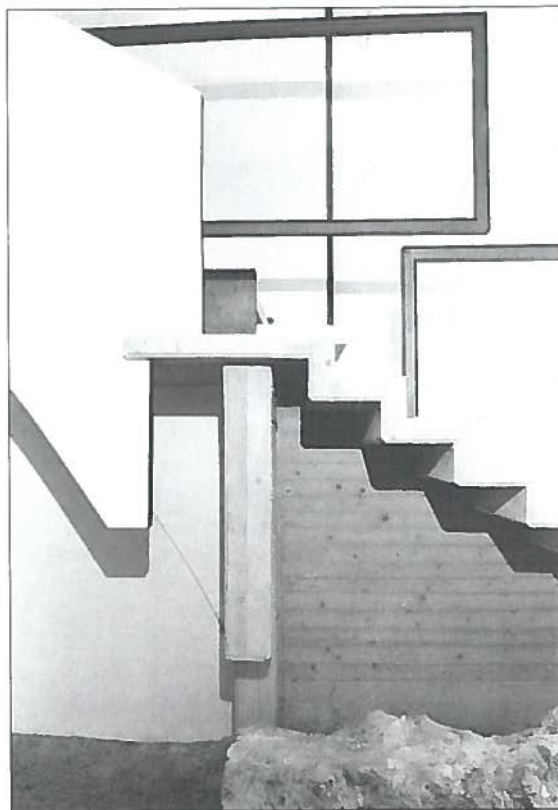


Fig. 12. Restauro del Convento francescano dei Minori Conventuali a Sora. Dettaglio della rampa in cemento armato e del parapetto della scala che collega il piano terra, in corrispondenza degli spazi riservati alle esposizioni temporanee, con il primo piano.

sta dello spessore di 10 cm, con intradosso ed estradosso conformato a gradini. Le rampe sono costruite a sbalzo da un setto in calcestruzzo, anch'esso lasciato a vista, dello spessore di 20 cm appoggiato sui resti di un'antica muratura. Le rampe sono poi completate con pedate realizzate mediante lastre di travertino dello spessore di 8 cm. La parte conclusiva della scala, di tredici gradini, ha una larghezza costante ed è realizzata mediante due travi di bordo realizzate con profilati a sezione aperta UPN 300 sulle quali sono vincolati i sostegni delle pedate, anche in questo caso realizzate con lastre di travertino di 8 cm di spessore e con elementi in lamiera di acciaio dello spessore di 3 mm piegata a V. Le travi hanno l'estremità inferiore ancorata alla soletta di calcestruzzo mentre quella superiore si atterra nel muro d'ambito del vano. Anche il parapetto presenta diverse soluzioni costruttive. Nel primo tratto è del tipo a ringhiera con specchiatura continua trasparente con lastre di cristallo antisfondamento dello spessore di 9 mm e si risolve in due elementi autonomi parzialmente sovrapposti; in corrispondenza della rampa rettilinea in acciaio è invece costituito da setti murari in laterizio intonacati e intelaiati da profilati metallici e sostenuti dalle travi di bordo della scala. L'andamento del profilato inferiore segue la geometria curva dell'intradosso dell'elemento di salita ad impalcato autoportante in muratura configurato a volta rampante della scala antica le cui tracce sono state lasciate a vista lungo il setto murario su cui si atterra la nuova scala (figg. 11-12).

La seconda scala, che affronta il tema del collega-

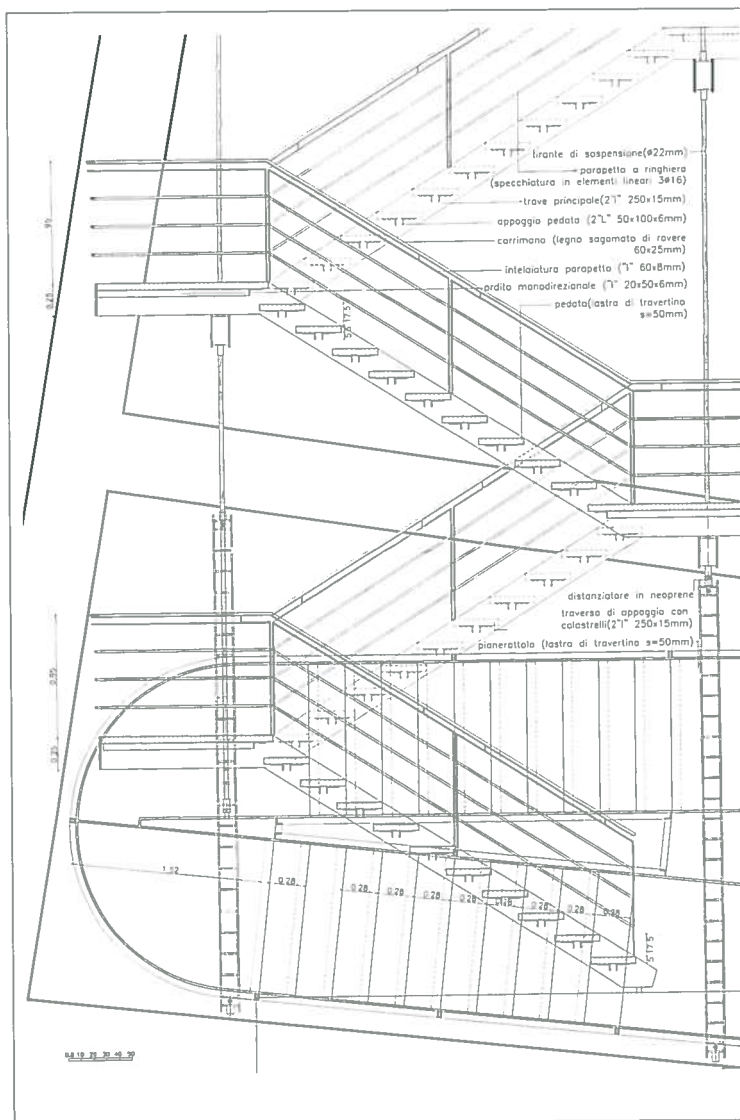


Fig. 13. Restauro del Convento francescano dei Minori Conventuali a Sora. Disegno di sintesi con pianta, sezioni e viste della scala realizzata con la tecnica della sospensione diretta che collega i tre piani dell'edificio, in corrispondenza all'area delle esposizioni permanenti.



Fig. 14. Restauro del Convento francescano dei Minori Conventuali a Sora. Vista dal basso della scala realizzata con la tecnica della sospensione diretta che collega in corrispondenza all'area delle esposizioni permanenti i tre piani dell'edificio.

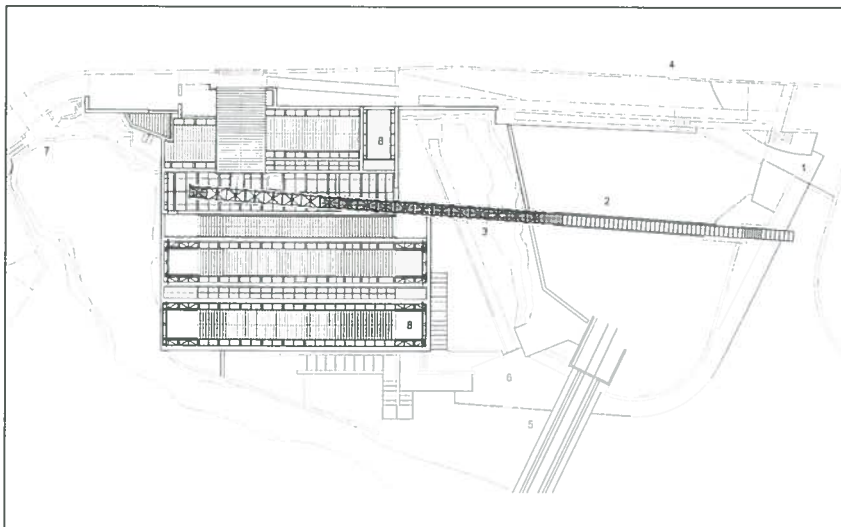


Fig. 15. Restauro della Cartiera del Fibreno a Isola del Liri. Planimetria generale dell'intervento di restauro: 1: Ingresso al museo; 2: Percorso di ingresso; 3: Passerella di ingresso; 4: Strada statale Valle del Liri; 5: Ponte della ferrovia dell'ex Cartiera Meridionale; 6: Percorso di uscita; 7: Cascata torrente Magnene; 8: Giardino interno al museo.

mento verticale con grande originalità, occupa quasi interamente un vano collocato in posizione baricentrica rispetto agli spazi museali riservati alle esposizioni permanenti e collega i tre piani dell'edificio. La scala è realizzata utilizzando la tecnica della sospensione diretta ed è organizzata secondo una geometria sghemba che, prendendo spunto dalla forma trapezoidale del vano, prevede due rampe rettilinee convergenti su un pianerottolo semicircolare (fig. 13).

Le rampe rettilinee sono sospese mediante due coppie di tiranti di 22 mm di diametro disposti in corrispondenza delle estremità delle traverse inferiori di appoggio dei pianerottoli: la prima coppia è posta in corrispondenza dei pianerottoli inferiori; la seconda in corrispondenza della passerella di accesso ai piani. I tiranti alla sommità sono vincolati a mensole ancorate ai muri d'ambito, mentre inferiormente a traverse di appoggio.

Le quattro traverse sono realizzate con una coppia di piatti 250 mm calastrellati e hanno lunghezza differente (fig. 14). Alla loro estremità un distanziatore in neoprene evita l'eventuale martellamento tra il muro e la scala in caso di eventi sismici. Le travi principali delle rampe sono realizzate con piatti 250 x 15 mm, mentre i gradini in lastre di tra-

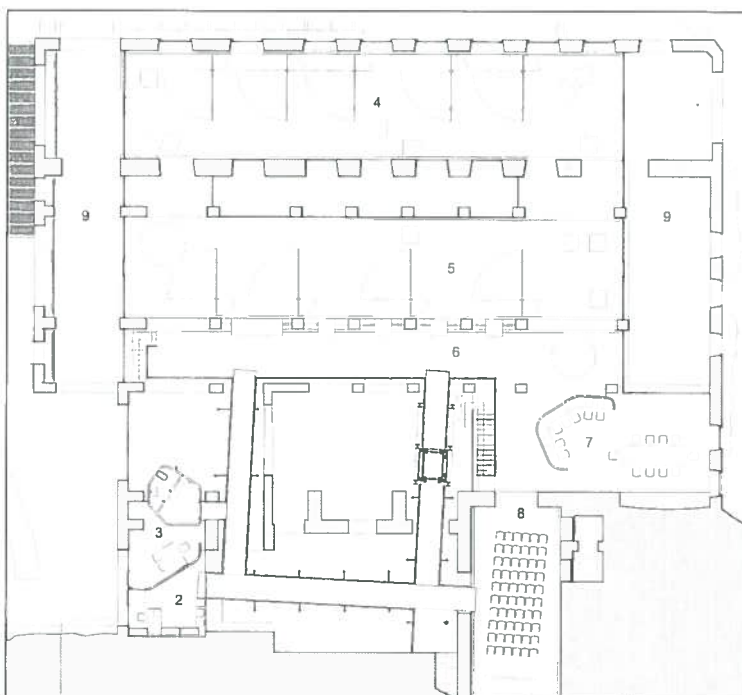


Fig. 16. Restauro della Cartiera del Fibreno a Isola del Liri. Pianta del secondo livello: 1. Passerella; 2. Segreteria; 3. Direzione; 4. Prima sala espositiva; 5. Seconda sala espositiva; 6. Terza sala espositiva; 7. Sala didattica; 8. Sala audiovisivi; 9. Tetto giardino.

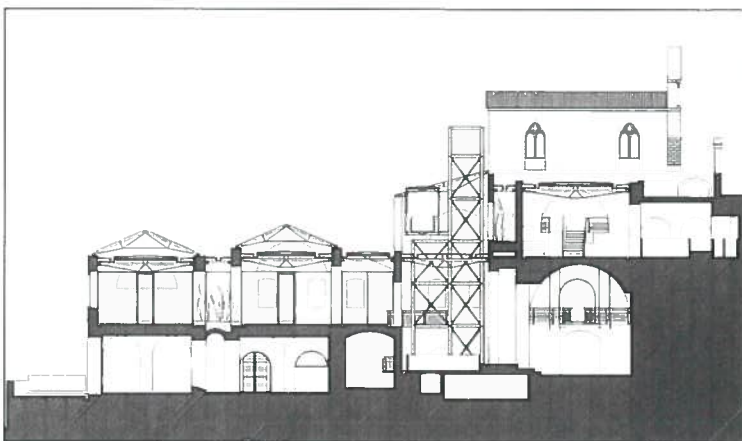


Fig. 17. Restauro della Cartiera del Fibreno a Isola del Liri. Sezione trasversale.



Fig. 18. Restauro della Cartiera del Fibreno a Isola del Liri. Scorcio della torre dei collegamenti verticali e di sostegno della passerella di ingresso in costruzione.



Fig. 19. Restauro della Cartiera del Fibreno a Isola del Liri. Vista della passerella di ingresso al museo.



Fig. 20. Restauro della Cartiera del Fibreno a Isola del Liri. Dettaglio della struttura della torre di collegamento verticale.

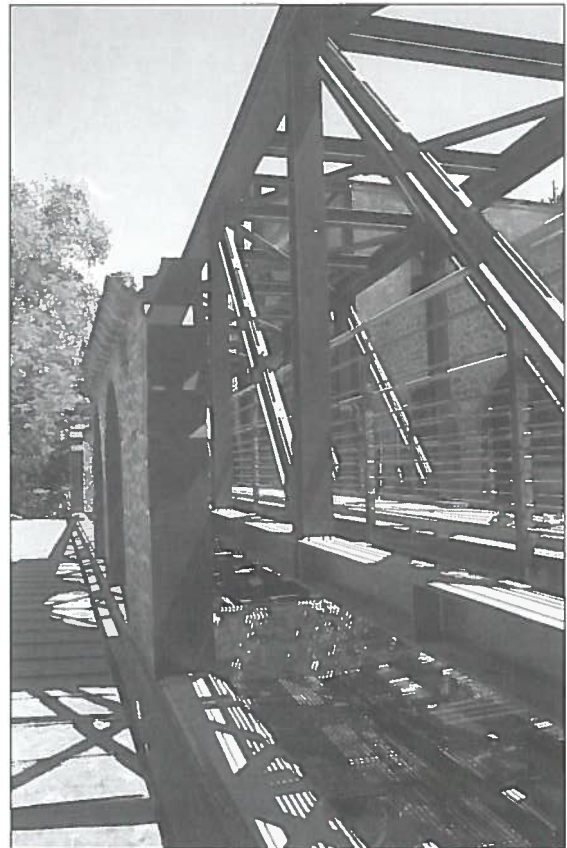


Fig. 21. Restauro della Cartiera del Fibreno a Isola del Liri. Dettaglio della passerella di ingresso al museo.

vertino, di 5 cm di spessore sono supportati da una coppia di profilati a L 50 x 100 x 6 mm. I pianerottoli, sempre in lastre di travertino di 5 cm di spessore, sono sostenuti da piatti disposti a distanza ravvicinata. Il parapetto è di tipo a ringhiera dove la cornice è realizzata con piatti di 60 x 8 mm e la specchiatura con barre di 16 mm di diametro dispo-

ste parallelamente alla rampa. Superiormente un secondo piatto supporta un corrimano di legno di rovere sagomato. Pur riprendendo la medesima tecnica utilizzata nel progetto di Castello Castani, in questo caso i tiranti invece di essere direttamente collegati alle travi rettilinee delle rampe sono fissati alle traverse posizionate in corrispondenza



Fig. 22. Restauro della Cartiera del Fibreno a Isola del Liri. Vista dell'interno del museo con la copertura trasparente e la passerella di distribuzione interna in costruzione.

dei pianerottoli, mentre il trasferimento dei carichi avviene attraverso mensole corte di acciaio direttamente ancorate alla muratura.

RESTAURO DELLA CARTIERA DEL FIBRENO A ISOLA DEL LIRI, 1998-2003

L'ultimo progetto riguarda il restauro, avviato nel 1998 e non ancora ultimato, della cartiera del Fibreno a Isola del Liri. Anche in questo caso il progetto prevede la rifunzionalizzazione di un edificio paleoindustriale insediato lungo la riva sinistra del Liri, in passato destinato a cartiera, proponendone il recupero a spazi museali e a sede del Centro europeo della civiltà della carta e delle telecomunicazioni.

L'intervento, interessa una parte del complesso "Fibreno" collocata al di sotto della strada statale per Liri, a ridosso di una cascata di circa 14 m di altezza ottenuta artificialmente mediante una derivazione delle acque del torrente Magnete (fig. 15). Il progetto si fonda sull'idea di conservare l'immagine dei ruderi esistenti sovrapponendo a essa quella di un percorso pedonale che ripro-

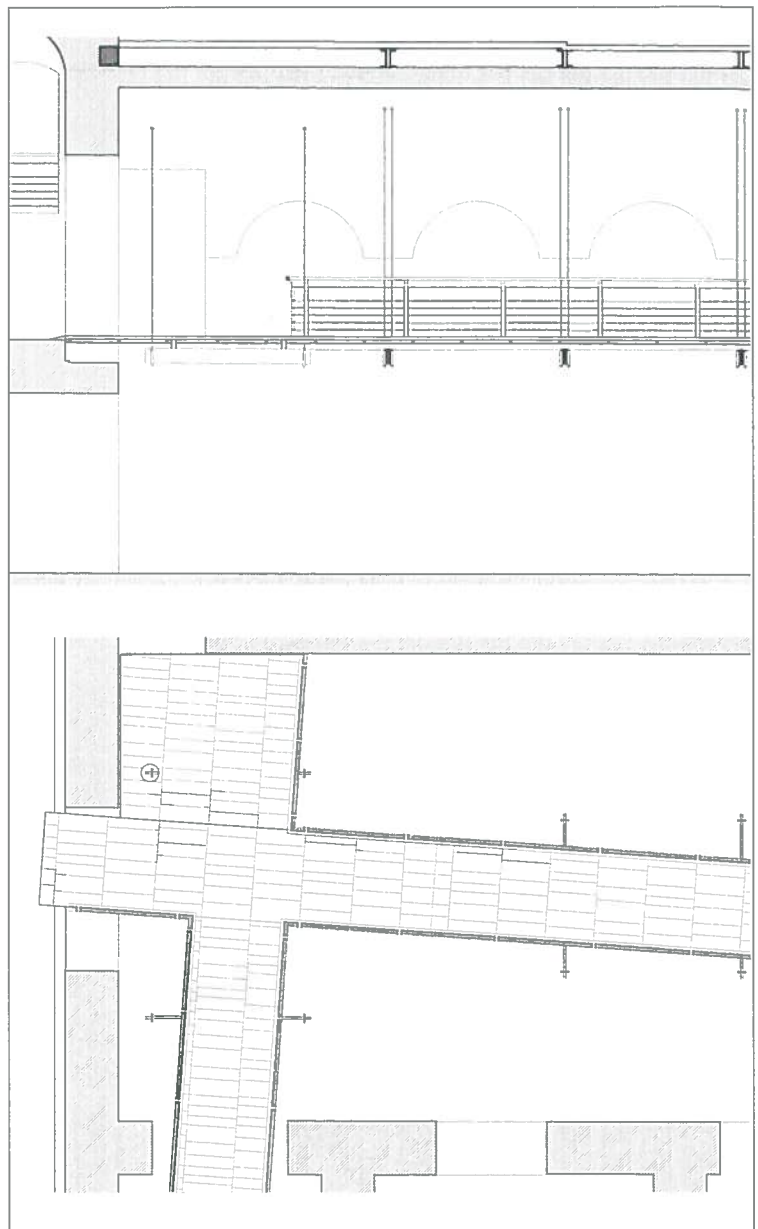


Fig. 23. Restauro della Cartiera del Fibreno a Isola del Liri. Pianta (sotto) e prospetto (sopra) della passerella in acciaio a sospensione diretta.

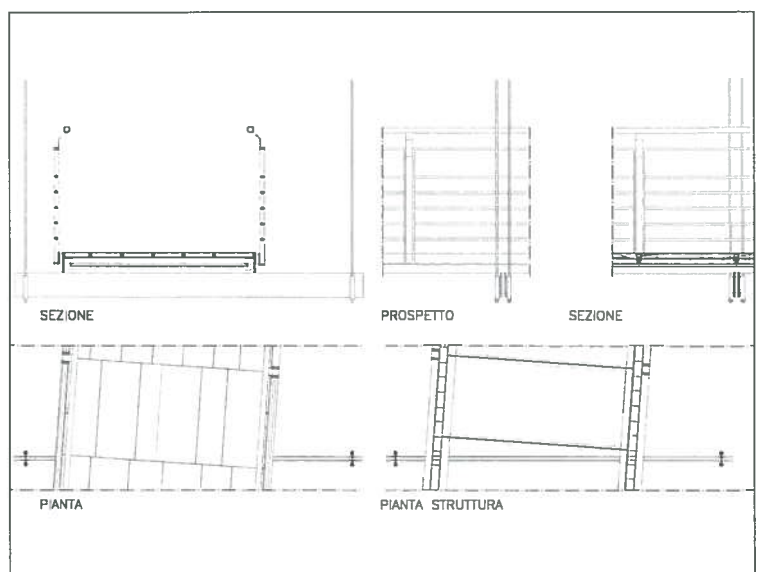


Fig. 24. Restauro della Cartiera del Fibreno a Isola del Liri. Dettagli della passerella in acciaio a sospensione diretta.

pone il tema del ponte in ferro della ferrovia dismessa che collegava la stazione ferroviaria con le Cartiere Meridionali (figg. 19, 21). Il percorso a sviluppo rettilineo parte dallo spazio urbano compreso tra la strada statale 82 e il fiume Liri, prosegue nel vuoto tra la scarpata che limita lo spazio pubblico d'ingresso al sito e il fronte sud dell'edificio sovrapassando la condotta in pressione che attraversa l'area dell'intervento, si innesta nella parte superiore del corpo centrale del complesso edilizio e si conclude con uno sbalzo dalla cui estremità è visibile la cascata del Torrente Magnene.

L'ingresso dell'edificio è posto lungo quest'ultima parte del percorso in corrispondenza di un ascensore che consente la completa fruizione degli spazi del complesso, anche da parte dei portatori di handicap (figg. 18, 20).

La passerella interna (figg. 17, 22), che funge da elemento centrale di distribuzione a partire dall'ascensore, consente l'accesso alle diverse aree funzionali del complesso: l'atrio-biglietteria, la biblioteca con l'archivio storico, la caffetteria, l'area per le esposizioni temporanee, la serra, l'aula didattica (fig. 16).

Essa è realizzata con un impalcato in acciaio con piano di calpestio in tavole di legno. La passerella è appoggiata su traverse realizzate con un doppio piatto di acciaio sospese superiormente a travi collocate in corrispondenza della copertura trasparente mediante coppie di tiranti ancorate a ogni estremità delle traverse. Il parapetto è realizzato con una intelaiatura in piatti di acciaio e campiture in barre di acciaio disposte orizzontalmente. Il corrimano, rientrando rispetto al filo del parapetto, è costituito da tubolari di acciaio fissati a montanti piatti piegati (figg. 23, 24).

Anche in questo progetto, e forse in modo ancora più evidente rispetto ai progetti presentati in precedenza, l'impiego estensivo dell'acciaio intende dichiarare la novità dell'intervento di restauro ri-

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Aa.Vv., "Burg in Trevi, Italien", Detail, n. 4, Jun. 1998, pp. 589-594.

Aa. Vv., "Verbindung hergestellt. Ex-Konvent San Francesco a Sora/I", Deutsche BauZeitschrift, n. 12, 2000, pp. 42-47.

Pierluigi Fiorentini, "Rivivere la storia. Il Castello Caetani a Trevi", Recupero e Conservazione, n. 23, ago.-set. 1998, pp. 58-61.

Pierluigi Fiorentini, "Recupero dell'ex convento francescano a Sora, Frosinone", L'industria italiana delle costruzioni, n. 384, ott. 2000, pp. 4-13.

Andrea Incontri, "L'ex convento a Sora", Materiali edili, n. 42, ott. 2001, pp. 90-99.

Renato Morganti, "Il rudere reintegrato in Trevi nel Lazio", l'Arca, n. 116, giu. 1997, pp. 48-54.

Renato Morganti, "A sospensione diretta", Modulo, n. 245, ott. 1998, pp. 860-863.

Renato Morganti, "Il Castello Caetani a Trevi", Recuperare l'edilizia, n. 10, giu.-lug., 1999, pp. 30-35.

Renato Morganti, "Convento rivisitato", Modulo, n. 267, dic. 2000-gen. 2001, pp. 1126-1130.

Renato Morganti, "Contro la 'tabula rasa'. L'ex Convento dei Minori Conventuali", Recupero e Conservazione, n. 39, mag.-giu. 2001, pp. 40-49.

Giuseppe Nannerini, "Restauro del castello Caetani a Trevi nel Lazio", L'industria delle costruzioni, n. 295, mag. 1996, pp. 44-53.

rispetto alle preesistenze. La tecnica della sospensione diretta, utilizzata per il sostegno della passerella interna, consente poi di risolvere con grande efficacia il problema della distribuzione degli spazi interni di un edificio di cui si è radicalmente cambiata la destinazione evitando di interferire con la parte della fabbrica che è stato possibile conservare.

I disegni e le fotografie sono state cortesemente messe a disposizione dallo studio associato Gianfranco Cautilli, Mario Morganti e Renato Morganti.

Prof. dr. arch. Andrea Campioli
Dipartimento BEST del Politecnico di Milano,
Laboratorio di sperimentazione dell'architettura 2